

LA GRANDE LUNEZIA

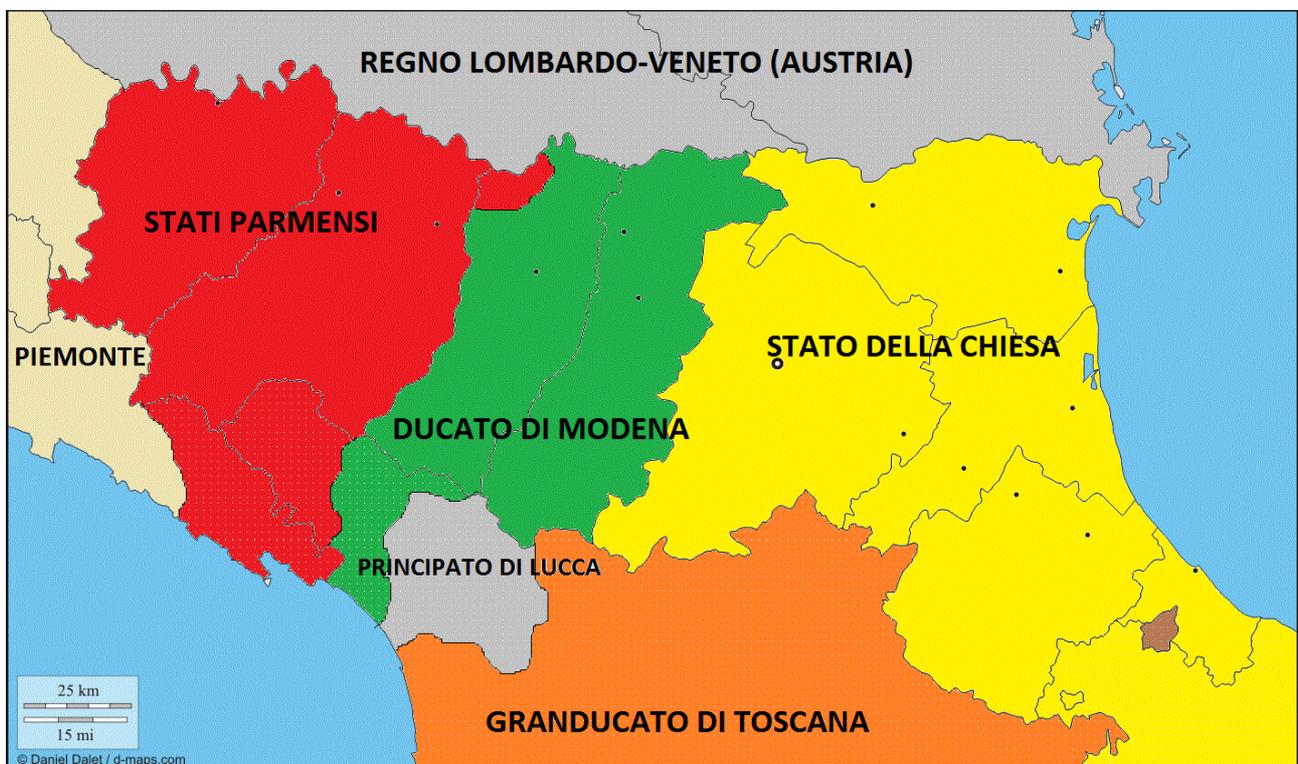
un'ucronia di Massimiliano Paleari

Dall'unione di “Luni” e “La Spezia”, il toponimo Lunezia sta a indicare un'area geografica che qualcuno, anche recentemente, vorrebbe vedere riunita in un'unica regione. Tale area comprende territori a cavallo delle attuali regioni Lombardia, Emilia, Liguria e Toscana, estendendosi nella sua versione maggiore da Mantova fino a Lucca, inglobando quindi una vasta area a cavallo dell'Appennino. Vi sono poi varie ipotesi di Lunezie “minori”, limitate sostanzialmente alle attuali province di Parma, Massa e Carrara e parte della Provincia di La Spezia. L'idea di una regione “Lunezia” è meno strampalata di quello che potrebbe sembrare a prima vista. Si discusse seriamente questa ipotesi durante i Lavori della Costituente nell'immediato dopoguerra. Si giunse a prevedere la nascita di una Regione detta dell'Emilia Lunense (che doveva comprendere anche la provincia di Modena, che in realtà con la Lunezia poco c'entra), ipotesi appoggiata da Carlo Sforza. Poi però non se ne fece nulla. Andando più indietro nel tempo, dopo l'unità d'Italia vi furono a livello locale per molti anni richieste di revisione dei confini amministrativi, sintomo di una certa insoddisfazione da parte di territori che non si sentivano pienamente integrati nelle province in cui erano stati più o meno artificialmente inseriti. Pontremoli chiese ad esempio più volte di entrare a far parte della provincia di Parma. Massa e Carrara chiesero insistentemente una revisione dei confini provinciali, e così via. I territori che dovrebbero costituire la Lunezia hanno infatti in comune questo anche oggi: non si sentono parte al 100% delle regioni in cui sono inserite. Mantova, dove già si respira una certa aria di “Emilia”, non si sente pienamente lombarda. Parma e Piacenza “sentono” di fare parte di una “emilianità” diversa da quella bolognese. Massa, Carrara e la Lunigiana non si sentono toscane fino in fondo. La stessa La Spezia, attraverso il Passo della Cisa, è il naturale sbocco al mare di Parma e più in generale dell'asse centrale padano e del nord Europa più che una propaggine orientale del genovesato. Certo, da qui a pensare che la Lunezia sarebbe un territorio omogeneo ne corre. Provo comunque per gli amici di UtopiaUcronia a ipotizzare un gioco ucronico che veda la nascita non solo della Lunezia, ma anche la sua permanenza come entità statale indipendente.

Da qui inizia il resoconto ucronico degli avvenimenti

Nel **1814** durante le trattative diplomatiche che precedono gli Accordi di Fontainebleau gran parte degli statisti europei convengono attorno alla necessità di assegnare al Ducato di Parma il territorio

di La Spezia come naturale sbocco al mare. Tale ipotesi (reale e quindi non ucronica) vide però nella nostra timeline il fermo veto di Talleyrand, timoroso che il possesso di La Spezia da parte di Maria Luigia avrebbe potuto favorire un suo eventuale tentativo di liberare il marito dalla vicina Isola d'Elba (bisogna tenere presente che nelle prime settimane dopo la caduta di Napoleone non era ancora ben chiaro, probabilmente nemmeno a se stessa, l'atteggiamento che Maria Luigia avrebbe preso nei confronti dell'ingombrante consorte). La Spezia fu quindi inglobata dai Savoia insieme all'intera Liguria. Qui invece abbiamo un **primo POD**. I timori di Talleyrand paiono esagerati agli altri diplomatici presenti a Fontainebleau, pertanto **La Spezia viene unita agli Stati Parmensi**. Austriaci e Inglesi in particolare favoriscono tale operazione. I primi perché in questo modo sanno di potere contare su un sicuro e strategico sbocco al mare sul Tirreno, visto che in fondo Maria Luigia è una principessa austriaca. I secondi perché, dopo non essere riusciti a preservare l'indipendenza della neoricostituita Repubblica di Genova, si impuntano perlomeno a non fare mangiare al Piemonte l'intero boccone ligure. Si decide anche l'entrata di **Pontremoli** nel Ducato di Parma, in modo da garantirne la piena continuità territoriale. Ecco quindi i confini degli Stati Parmensi (Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, Contea di Pontremoli, territorio Spezzino) come appaiono alla fine del 1814.



Fermandomi qui, questo semplice Pod politico/diplomatico sarebbe probabilmente sufficiente a generare la nascita di una Regione Lunezia (o Emilia Lunense) nella nostra timeline. Non basta però a giustificare la persistenza di una Lunezia indipendente. Dobbiamo introdurre quindi almeno un

altro POD: il marito di Maria Luigia, Napoleone Bonaparte, non tenta l'avventura dei 100 giorni terminata con Waterloo e con il tragico esilio di S. Elena, ma se ne sta buono buono sull'Isola d'Elba per alcuni anni. Di tanto in tanto gli fa visita Maria Luigia (che qui quindi non sente il bisogno di gettarsi tra le braccia del suo Primo Ministro Neipperg). Gli anni passano e le potenze europee allentano progressivamente l'occhiuta vigilanza attorno a Napoleone, che del resto non perde occasione per far capire di avere definitivamente lasciato alle spalle i sogni di gloria universale. Nel **1820** Maria Luigia riesce a far venire a Parma il figlio **Napoleone II**, convincendo i parenti Asburgo che ormai non costituisce più una minaccia per la stabilità europea. Tra i due coniugi negli anni si è sviluppato tra l'altro un tenero rapporto. Maria Luigia alla fine si impunta e nel **1821** Napoleone può finalmente raggiungerla a Parma, dopo aver solennemente rinunciato nuovamente a ogni velleità di colpi di testa. I due riescono a convincere la corte di Vienna ad accettare Napoleone come duca di Parma a fianco della consorte. C'è da sistemare però il problema dei Borbone di Parma, legittimi Sovrani del Ducato e temporaneamente governanti a Lucca, con l'accordo che alla morte di Maria Luigia si sarebbero insediati nuovamente nel Ducato. I Borbone di Parma vengono zittiti permettendoli di inglobare una fetta dell'Isola d'Elba e assegnandoli ufficialmente il titolo di Principi, mentre l'altra parte dell'isola passa al Granducato di Toscana. Il Principato di Lucca si trova così a esercitare la sovranità anche su una porzione dell'Elba. Il Ducato di Parma diviene invece ufficialmente appartenente alla dinastia dei Bonaparte/Asburgo, e non più semplicemente assegnato in appannaggio all'austriaca Maria Luigia. Attorno a Napoleone si raccolgono alcuni vecchi bonapartisti nostalgici (italiani e francesi), ma sostanzialmente il Ducato resta nell'orbita austriaca (e non poteva essere altrimenti). Il piccolo ma efficiente esercito del Ducato viene affidato alle cure del **Generale Zucchi**, già a fianco di Napoleone sui campi di battaglia di tutta Europa. Napoleone si getta però con impegno all'opera soprattutto per sviluppare economicamente il suo Stato, continuando del resto le azioni già iniziate da Maria Luigia. Nel **1824** attraverso il Passo della Cisa viene completata la Strada Napoleonica che congiunge Parma (e il nord Europa) al porto di La Spezia, che per conseguenza inizia a ingrandirsi e a prosperare. Nel **1825** viene ufficialmente fondata la **Imperial Regia e Ducale Marina Parmense** (Napoleone si fregiava ancora personalmente del titolo imperiale e regale, che quindi viene applicato alle forze armate da lui comandate, forze armate che tuttavia sono un un "organo" del Ducato, misteri dell'araldica). In realtà si tratta solo di una fregata e di una cannoniera adatta alla navigazione costiera, ma nondimeno ora il Ducato ha una piccola flotta. Intanto il porto di La Spezia inizia a fare seriamente concorrenza a quello di Genova dal punto di vista del traffico commerciale, mentre attorno al porto stesso sorgono i primi moderni cantieri che inizieranno a sfornare bastimenti civili e da guerra destinati a essere venduti ovunque.

Già nel **1823** erano state abolite tutte le dogane interne. Nel **1827**, su proposta parmense, viene

varata un'unione doganale tra il Principato di Lucca/Elba, il Ducato di Modena e Reggio e gli Stati Parmensi. Nel **1830** Napoleone muore. Negli ultimi della sua vita aveva fortemente riscoperto la sua italianità. Gli succede il giovane figlio Napoleone II, che inizia a governare sotto lo sguardo attento della madre, molto amata e popolare tra gli abitanti del Ducato. In politica estera il Ducato, pur mantenendosi fedele all'alleanza con l'Austria, si riavvicina alla Francia, ora governata da Re Filippo d'Orléans, il re “borghese” giunto al potere dopo un moto rivoluzionario. Ed è una Costituzione sul modello di quella francese, quindi fortemente censitaria e che lascia al Sovrano molto potere, ma comunque una Costituzione, che Napoleone II introduce a sorpresa nei suoi Stati nel **1832**, apparentemente senza avere ricevuto rilevanti pressioni dai pochissimi “liberali” del Ducato. Ancora oggi gli storici si arrovellano sul perché di tale decisione. Recentemente è stata trovata una lettera di Napoleone I scritta al figlio sul letto di morte. Nella missiva (una sorta di testamento politico), il padre invita il figlio a non cedere all'impulso della “tirannia”, a non fare quindi i suoi stessi errori, “che inevitabilmente portano anche il migliore dei Sovrani alla rovina”. Agli Austriaci ovviamente la cosa non piace, anche perché i “liberali” italiani iniziano a guardare verso Parma con interesse, ma le rassicurazioni a Vienna di Maria Luigia e un nuovo trattato militare tra i due Stati che permette alla flotta austriaca di utilizzare la base di La Spezia contribuiscono a rasserenare il clima. Del resto agli occhi austriaci il Ducato di Parma si è ben comportato sia in occasione dei moti del 1821, sia di quelli del 1830. In entrambi i casi la casa regnante a Parma ha dimostrato di tenere calmi i propri sudditi, né sono stati appoggiati in alcun modo i liberali del vicino Ducato di Modena e del Piemonte.

Nel **1834** Napoleone II sposa la figlia maggiore del Duca Francesco IV di Modena, **Maria Teresa d'Asburgo-Este**, nata nel 1817 e che per parte della nonna materna risulta anche erede del casato dei Cybo-Malaspina, antichi Duchi di Massa, di Carrara e della Lunigiana. Teniamo a mente questo fatto perché avrà importanti conseguenze per la nascita dello Stato di Lunzia.

Napoleone II, ora sempre più indipendente dai consigli materni, continua la sua oculata politica di fedeltà all'Austria in politica estera e contemporaneamente di iniziative autonome interne. Nel **1839** viene reintrodotta sostanzialmente il Codice Civile e Commerciale napoleonico, con pochissime variazioni.

Nel **1842** scoppia una seria crisi tra il Ducato e il Regno di Sardegna. Quest'ultimo mal sopportava la crescente concorrenza di La Spezia su Genova. Napoleone II in effetti tiene i dazi molto bassi al fine di incanalare le merci da e per il Nord Europa attraverso i suoi territori. Il pretesto del conflitto viene trovato però in un fatto minore. I Piemontesi accusano i pescatori delle 5 Terre (all'interno del ducato di Modena) di gettare le reti in acque appartenenti al Regno. Il 5 maggio fanti di marina del Regno di Sardegna occupano, dopo aver disarmato i pochi gendarmi ducali, Levanto e i borghi di Monterosso, Corniglia, Manarola, Vernazza e Riomaggiore. Contemporaneamente i Piemontesi

schierano l'esercito lungo il confine con il Ducato nell'Oltrepò Pavese. I diplomatici piemontesi gettano la maschera e pongono sul piatto la vera questione: il ripristino di rapporti di amicizia con il Ducato si potrà avere solo se quest'ultimo accetterà di coordinare con Torino la politica doganale marittima. Napoleone II prende tempo e contemporaneamente chiede aiuto sia all'Austria che alla Francia. La guarnigione austriaca di stanza a Piacenza muove verso il confine, mentre anche Re Filippo esercita pressioni su Torino, che alla fine è costretta a mollare la presa sul Ducato. Nelle 5 Terre e a Levanto i Piemontesi però raccolgono prontamente il voto dei rappresentanti della popolazione locale che chiedono di essere annessi al Regno di Sardegna. Quando si vuole si trovano sempre rappresentanti della popolazione locale pronti a chiedere ciò che si vuole sentire chiedere, vero? Napoleone II però non accetta il fatto compiuto e non riconosce l'annessione. A Torino l'ambasciatore parmense consegna la dichiarazione di guerra. Con gli Austriaci a dividere i contendenti nel Piacentino, il conflitto si svolge solo nel Levante ligure. Prenderà infatti il nome di **Guerra delle 5 Terre (5 maggio-30 giugno 1842)**. I Cacciatori del Magra (corpo scelto ducale) provenendo dall'entroterra riescono a sorpresa a rioccupare Corniglia, Manarola, Vernazza e Riomaggiore. Un tentativo di avanzare ulteriormente verso Monterosso e Levanto viene però frustrato dai Piemontesi. Alla fine viene firmato un armistizio che lascia entrambi sulle posizioni ottenute manu militari. Anche se Parma ha perso due borghi di confine, ha dimostrato di sapere tutelare la propria indipendenza, mentre Torino ha fatto internazionalmente la figura dell'aggressore, guastando i suoi rapporti sia con la Francia che con l'Austria. Napoleone II decide comunque di potenziare la propria marina, a difesa della vitale La Spezia, i cui abitanti si mostrano del resto fedelissimi al regime napoleonico (e come potrebbe essere altrimenti, dal momento che la città sta attraversando un periodo di boom economico?).

Nel **1847/48** i Parmensi non si riversano nelle piazze a chiedere la Costituzione (come gli abitanti delle alte capitali italiane), per il semplice motivo che loro una Costituzione già l'hanno. La Carboneria qui non ha mai attecchito molto, anche perché il Regime è abbastanza tollerante e liberale. Allo scoppio della **Prima Guerra di Indipendenza** Napoleone II si schiera dalla parte dell'Austria. Del resto con il Piemonte fin dal 1842 il Ducato era tecnicamente in stato di guerra, dal momento che era stato firmato solo un armistizio e non la pace. Napoleone II conduce in realtà una sua "guerra parallela", che dipinge come una lotta per preservare l'indipendenza dello Stato dalle mire dei Piemontesi. Questi comunque occupano rapidamente Piacenza, sgomberata dagli Austriaci dopo le V Giornate di Milano. Il **15 aprile** il piccolo esercito parmense guidato personalmente da Napoleone II e affiancato da pochi reparti austriaci dà battaglia sul Taro ai Piemontesi avanzanti. Gli Austro/Parmensi sono sconfitti ma Napoleone II riesce comunque a conservare l'esercito ducale intatto. Il **16 aprile** i Piemontesi entrano a Parma. Napoleone II intanto si è ritirato in Lunigiana con le sue truppe e con l'intero Governo Ducale e si installa provvisoriamente a Pontremoli, protetto dal

Passo della Cisa. Anche La Spezia è ancora sotto il suo controllo, protetta dalla sua flotta e da alcuni legni austriaci. Da questa grande “sacca” Napoleone II inizia a tormentare i Piemontesi con uno stillicidio di colpi di mano nella zona appenninica. Non solo, inizia a occupare anche l'Appennino e l'area tirrenica modenese (il Duca di Modena era fuggito con gli Austriaci e nel Ducato vi era un Governo provvisorio filopiemontese), spingendosi fino al territorio del Ducato di Lucca, dove parimenti si era insediata una Giunta di Governo filopiemontese che aveva intanto proclamato la restaurazione della Repubblica di Lucca. Così, quando dopo Custoza i Piemontesi ripiegano precipitosamente verso Milano e poi firmano l'armistizio con l'Austria, Napoleone II approfittando del momento di confusione manda le sue truppe a occupare rapidamente Lucca e Modena (prima che rientrino i sovrani legittimi), con il pretesto di scalzare le giunte patriottiche locali. Napoleone II fa agli Austriaci il seguente ragionamento: “l'unico Stato dell'Italia Centrale che vi è stato compattamente fedele nel corso del recente conflitto è il mio; non è forse quindi anche interesse della Corte di Vienna potere contare su un forte alleato in Italia piuttosto che su un gruppo di deboli e instabili piccole entità, che dovrete sempre puntellare?” Il ragionamento ha una certa logica. Vienna accetta il fatto compiuto per quanto riguarda Lucca, a cui però nel 1849 verranno scorporate alcune aree a favore del Granducato di Toscana (tra cui la porzione dell'Isola d'Elba lucchese). Del resto i Borbone/Parma lì regnanti si erano dimostrati del tutto inadatti ad affrontare la situazione di emergenza data dai moti risorgimentali, fuggendo di fronte alle prime difficoltà. Più complicata la situazione di Modena, il cui Duca, oltre a essere imparentato con la Casa d'Asburgo, è anche un fedele alleato di Vienna. Alla fine Francesco IV può rientrare a Modena, sgomberata dai Parmensi, mentre Reggio Emilia viene definitivamente inglobata da Napoleone II. Il Duca di Modena viene compensato della perdita di Reggio Emilia e dell'Oltreappennino con Ferrara, tolta a Pio IX che comunque il quel momento era ancora esiliato a Gaeta e che non poteva permettersi di inimicarsi troppo l'Austria. Ecco quindi il nuovo assetto territoriale dell'Italia centrale dopo il 1849.



Con la dinastia napoleonica saldamente insediata a Parma, il Napoleone III della nostra timeline non diviene mai tale in Francia, in cui pertanto permane la II Repubblica, ma diviene ambasciatore del Ducato bonapartista a Parigi.

Nel **1850** muore la compianta Contessa madre Maria Luigia. Ai suoi funerali partecipano i Capi di Stato di tutta Europa. Napoleone II intanto, consapevole che il nome “Ducato di Parma” è ormai inadeguato alla nuova realtà dello Stato, si mette alla ricerca di un nome in grado di rappresentare lo Stato e contemporaneamente di costituire una sorta di mito unificante dello stesso. Si ricorda allora degli scavi da lui stesso promossi nel sito dell'**antica Luni** (l'archeologia era allora agli inizi). Una commissione di esperti nominata da Napoleone II si affretta a decantare la grandezza degli antichi **Liguri Apuani**, che guarda caso avrebbero esteso la loro civiltà su un territorio grossomodo coincidente con il Ducato. Napoleone II (un vero precursore in tema di psicologia politica) ha così trovato il mito fondante per il suo Stato. Il **1 gennaio 1852** gli Stati Parmensi assumono il nuovo nome ufficiale di **Regno di Lunezia** (il titolo regale Napoleone II l'aveva strappato l'anno prima all'Austria).

Intanto in Piemonte il Conte di Cavour inizia a tessere una politica finalizzata alla rivincita nei confronti dell'Austria. Memore degli eventi della Prima Guerra di Indipendenza, cerca prima di tutto di riavvicinarsi al dinamico Regno di Lunezia. Dopo la morte di Maria Luigia Napoleone II ha del resto allentato i rapporti con l'Austria, cercando sempre più di appoggiarsi alla Francia. Nel **1854** viene firmata finalmente la pace tra il Regno di Sardegna e quello di Lunezia: Monterosso viene restituito a Napoleone II, che per sua parte rinuncia definitivamente a Levanto. La questione dei dazi marittimi viene risolta attraverso un compromesso. Ormai La Spezia è un porto “consolidato”, pertanto Napoleone II può arrischiarsi ad innalzare i dazi portandoli ai livelli di quelli genovesi. Tra l'altro con le maggiori entrate Napoleone II può permettersi un ulteriore rafforzamento del proprio esercito, un piccolo contingente del quale partecipa alla **guerra di Crimea**. All'inizio del **1859** Napoleone II e Vittorio Emanuele II firmano un trattato segreto di alleanza (che prevede la neutralità della Lunezia in caso di guerra tra il Piemonte e l'Austria), dopo aver ottenuto un benevolo assenso da parte della Francia. Quest'ultima accetta di affiancare il Piemonte in una “ipotetica” guerra contro l'Austria se potrà annettersi in cambio la Savoia (non però la contea di Nizza). La guerra scoppia come nella nostra timeline. I Franco/Piemontesi battono gli Austriaci a Magenta ed entrano a Milano. A Modena e a Firenze scoppiano insurrezioni filopiemontesi e antiaustriache. L'astuto Napoleone II decide di cavalcare il corso degli eventi e dichiara guerra a sua volta all'Austria (non senza avere segretamente informato Vienna che la sua dichiarazione di guerra in realtà è nell'interesse austriaco!). In effetti i Parmensi occupano la parte orientale della provincia di Cremona e si spingono fino a Mantova, sgomberata dagli Austriaci senza colpo ferire. In questo modo impediscono però ai Piemontesi la continuità territoriale con

Modena e l'Italia Centrale. Dopo l'armistizio di Villafranca gli Austriaci hanno così il modo di restaurare per l'ennesima volta i vacillanti troni di Leopoldo II e di Francesco V (limitatamente alla sola Ferrara, perché Modena viene definitivamente annessa dalla Lunezia, anche con l'argomento dell'unione dinastica, dal momento che la moglie di Napoleone II è la figlia maggiore del defunto Francesco IV di Modena). Se la dichiarazione di guerra fosse stata effettivamente concordata con Vienna è comunque questione attorno alla quale ancora oggi gli storici si arrovellano. Con la guerra del 1859 la Lunezia raggiunge i confini attuali (che tanto piacerebbero ai fautori della regione Lunezia della nostra timeline). Torino ha potuto occupare gran parte della Lombardia con Milano (tradizionale aspirazione sabauda) proclamando la nascita del Regno d'Italia Settentrionale. Ecco quindi il nuovo assetto territoriale dopo il conflitto del 1859.



Nel **1866** Napoleone II si mantiene neutrale (una neutralità armata) nel corso della guerra che oppone l'Austria alla Prussia e al Regno d'Italia Settentrionale. Gli Italiani riescono a sconfiggere gli Austriaci indeboliti anche dalle immane insurrezioni scoppiate in Toscana e nelle Legazioni Pontificie. Il Veneto e poco dopo la Toscana, Bologna, Ferrara e le Romagne entrano a far parte del **Regno d'Italia**, che ha fatto conseguentemente cadere l'aggettivo "settentrionale" dal proprio nome. La Francia prende atto delle nuove acquisizioni di Torino ma fa capire al vicino che non tollererà violazioni della Lunezia, sua protetta, che passa così indenne anche gli avvenimenti del **1866**. Certo, ora il Regno di Lunezia si trova in una difficile posizione strategica, completamente circondato nelle sue frontiere terrestri dal Regno d'Italia. Nel **1870** il sessantenne Napoleone II si schiera apertamente con la Repubblica francese entrata in guerra contro la Prussia. La mossa di Napoleone è dovuta al fatto che teme le conseguenze del suo isolamento internazionale. Torino avrebbe potuto approfittarne per cercare di annettere la Lunezia. Del resto la Lunezia non ha confini in comune con la Prussia, per cui la sua dichiarazione di guerra è poco più che virtuale.

Invia però un contingente di 3000 uomini in Francia, a dimostrazione attiva della propria amicizia nei confronti della terra alla quale è legato dai famosi trascorsi di suo padre. La guerra volge a sfavore della Repubblica Francese. I Prussiani entrano a Parigi. La repubblica cade e i Prussiani impongono la restaurazione della monarchia orleanista, che si insedia a Versailles. Napoleone II si affretta a riconoscere il nuovo Governo ma i Prussiani, desiderosi di fargliela pagare, danno via libera agli Italiani che nel settembre del **1870** invadono la Lunezia. Questa volta per Napoleone II non c'è nulla da fare. Attaccato da tutti i lati, si ritira dapprima a Pontremoli progettando di organizzare la guerriglia tra i monti ma il 1 dicembre è costretto a capitolare. La Lunezia entra così a far parte del Regno d'Italia, anche se per 4-5 anni bande di legittimisti bonapartisti opereranno tra le montagne. Saranno spietatamente rastrellati dagli Italiani che non esiteranno a bruciare interi Paesi. Napoleone II finirà i suoi giorni in esilio a Merano. Durante la Prima Guerra mondiale suo figlio Napoleone III, legittimo pretendente al trono di Lunezia, parteciperà al conflitto con il grado di colonnello dell'Esercito Austro/Ungarico. Nel secondo dopoguerra la Lunezia diverrà una delle Regioni d'Italia. Recentemente è attivo nella Lunezia un movimento autonomista che sogna addirittura il ripristino dell'antica indipendenza sotto la corona dei Bonaparte. Tale movimento è però in polemica con la Lega Nord, non condividendone il concetto di "Padania". Alle ultime elezioni il Movimento Autonomista della Lunezia ha ottenuto l'8% dei consensi.